

<https://www.newyorker.com>
30 aprile 200

Tortura ad Abu Ghraib di Seymour M. Hersh

I soldati americani hanno brutalizzato gli iracheni. Fino a che punto arriva la responsabilità?

Nell'era di Saddam Hussein, Abu Ghraib, venti miglia a ovest di Baghdad, era una delle prigioni più famose del mondo, con torture, esecuzioni settimanali e condizioni di vita vili. Fino a cinquantamila uomini e donne - non è possibile un conteggio accurato - furono rinchiusi ad Abu Ghraib una volta, in celle di dodici piedi per dodici che erano poco più che fosse umane.



Nel saccheggio seguito al crollo del regime, lo scorso aprile, l'enorme complesso carcerario, ormai deserto, è stato spogliato di tutto ciò che poteva essere rimosso, comprese porte, finestre e mattoni.

Un iracheno a cui è stato detto che sarebbe stato fulminato se fosse caduto dalla scatola.

Le autorità della coalizione hanno fatto piastrellare i pavimenti, pulire e riparare le celle e aggiungere servizi igienici, docce e un nuovo centro medico. Abu Ghraib era ora una prigionia militare statunitense. La maggior parte dei prigionieri, tuttavia - prima dell'autunno ce n'erano diverse migliaia, comprese donne e adolescenti - erano civili, molti dei quali erano stati catturati durante perquisizioni militari casuali e ai posti di blocco autostradali. Cadevano in tre categorie vagamente definite: criminali comuni; detenuti di sicurezza sospettati di "crimini contro la coalizione"; e un piccolo numero di sospetti leader "di alto valore" dell'insurrezione contro le forze della coalizione.

Lo scorso giugno, Janis Karpinski, un generale di brigata di riserva dell'esercito, è stato nominato comandante dell'800a brigata di polizia militare e incaricato delle prigionie militari in Iraq. Il generale Karpinski, l'unica comandante donna nella zona di guerra, era un'esperta ufficiale delle operazioni e dell'intelligence che aveva prestato servizio nelle forze speciali e nella Guerra del Golfo del 1991, ma non aveva mai gestito un sistema carcerario. Ora era a capo di tre grandi carceri, otto battaglioni e trecentoquattrocento riservisti dell'esercito, la maggior parte dei quali, come lei, non aveva alcuna formazione nel trattare i prigionieri.

Il generale Karpinski, che desiderava fare il soldato da quando aveva cinque anni, è un consulente aziendale nella vita civile ed era entusiasta del suo nuovo lavoro. In un'intervista dello scorso dicembre al *St. Petersburg Times*, ha affermato che, per molti dei detenuti iracheni ad Abu Ghraib, "le condizioni di vita ora sono migliori in prigione che a casa. A un certo punto eravamo preoccupati che non avrebbero voluto andarsene".

Un mese dopo, il generale Karpinski è stato formalmente ammonito e silenziosamente sospeso, ed era in corso un'importante indagine sul sistema carcerario dell'esercito, autorizzata dal tenente generale Ricardo S. Sanchez, comandante in capo in Iraq. Un rapporto di cinquantatré pagine, ottenuto dal *New Yorker*, scritto dal maggiore generale Antonio M. Taguba e non destinato al rilascio pubblico, è stato completato a fine febbraio. Le sue conclusioni sui fallimenti istituzionali del sistema carcerario dell'esercito sono state devastanti. In particolare, Taguba ha riscontrato che tra ottobre e dicembre del 2003 vi sono stati numerosi casi di "abusi criminali sadici, palesi e sfrenati" ad Abu Ghraib. Questo abuso sistematico e illegale dei detenuti, ha riferito Taguba, è stato perpetrato da soldati della 372a compagnia di polizia militare e anche da membri della comunità dell'intelligence americana. (Il 372esimo era assegnato al 320esimo battaglione MP, che riferì al quartier generale della brigata di Karpinski.) Il rapporto di Taguba elencava alcuni degli

illeciti:

Spezzare le luci chimiche e versare il liquido fosforico sui detenuti; versando acqua fredda su detenuti nudi; picchiare i detenuti con il manico di una scopa e una sedia; minacciare di stupro i detenuti maschi; permettere a una guardia della polizia militare di ricucire la ferita di un detenuto ferito dopo essere stato sbattuto contro il muro della sua cella; sodomizzare un detenuto con una lampada chimica e forse un manico di scopa, e usare cani da lavoro militari per spaventare e intimidire i detenuti con minacce di attacco, e in un caso mordere un detenuto.

C'erano prove sbalorditive a sostegno delle accuse, ha aggiunto Taguba, "dichiarazioni di testimoni dettagliate e la scoperta di prove fotografiche estremamente grafiche". Fotografie e video presi dai soldati mentre stavano avvenendo gli abusi non sono stati inclusi nel suo rapporto, ha detto Taguba, a causa della loro "natura estremamente sensibile".

Le fotografie, molte delle quali sono state trasmesse su "60 Minutes 2" della CBS la scorsa settimana, mostrano soldati maligni che prendono in giro prigionieri iracheni nudi che sono costretti ad assumere pose umilianti. Sei sospetti: il sergente maggiore Ivan L. Frederick II, noto come Chip, che era l'arruolato più anziano; Specialista Charles A. Graner; il sergente Javal Davis; Specialista Megan Ambuhl; la specialista Sabrina Harman; e il soldato Jeremy Sivits, sono ora perseguiti in Iraq, con accuse che includono cospirazione, negligenza al dovere, crudeltà verso i prigionieri, maltrattamento, aggressione e atti indecenti. Un settimo sospettato, il soldato Lynndie England, è stato riassegnato a Fort Bragg, nella Carolina del Nord, dopo essere rimasta incinta.

Le fotografie raccontano tutto. In uno, Private England, con una sigaretta che le penzola dalla bocca, fa un segno sbarazzino del pollice in su e indica i genitali di un giovane iracheno, che è nudo tranne che per un sacco di sabbia sopra la testa, mentre si masturba. Vengono mostrati altri tre prigionieri iracheni incappucciati e nudi, le mani incrociate di riflesso sui genitali. Un quinto prigioniero ha le mani lungo i fianchi. In un altro, l'Inghilterra è a braccetto con lo specialista Graner; entrambi stanno sorridendo e dando il pollice in su dietro un gruppo di forse sette iracheni nudi, con le ginocchia piegate, accatastati goffamente l'uno sull'altro in una piramide. C'è un'altra fotografia di un gruppo di prigionieri nudi, di nuovo accatastati in una piramide. Accanto a loro sta Graner, sorridente, le braccia incrociate; una donna soldato sta davanti a lui, china, e anche lei sorride.

Quindi, c'è un altro gruppo di corpi incappucciati, con una donna soldato

in piedi davanti, che scatta fotografie. Ancora un'altra fotografia mostra un prigioniero maschio inginocchiato, nudo, senza cappuccio, con la testa momentaneamente girata dall'altra parte della telecamera, in posa per far sembrare che stia facendo sesso orale su un altro prigioniero maschio, che è nudo e incappucciato.

Tale disumanizzazione è inaccettabile in qualsiasi cultura, ma lo è soprattutto nel mondo arabo. Gli atti omosessuali sono contro la legge islamica ed è umiliante per gli uomini essere nudi di fronte ad altri uomini, ha spiegato Bernard Haykel, professore di studi sul Medio Oriente alla New York University. "Essere messi uno sopra l'altro e costretti a masturbarsi, essere nudi uno di fronte all'altro, è tutta una forma di tortura", ha detto Haykel.

Due volti iracheni che appaiono nelle fotografie sono quelli di uomini morti. C'è la faccia martoriata del prigioniero n. 153399, e il corpo insanguinato di un altro prigioniero, avvolto nel cellophan e impacchettato nel ghiaccio. C'è la fotografia di una stanza vuota, schizzata di sangue.

Gli abusi sui prigionieri da parte del 372° sembravano quasi di routine, un fatto della vita dell'esercito che i soldati non sentivano il bisogno di nascondere. Il 9 aprile, in un'udienza ai sensi dell'articolo 32 (l'equivalente militare di un gran giurì) nel caso contro il sergente Frederick, a Camp Victory, vicino a Baghdad, uno dei testimoni, lo specialista Matthew Wisdom, un parlamentare, ha raccontato in aula cosa è successo quando lui e altri soldati consegnarono sette prigionieri, incappucciati e legati, al cosiddetto "sito duro" di Abu Ghraib, sette livelli di celle dove erano alloggiati i detenuti considerati i più pericolosi. Gli uomini erano stati accusati di aver scatenato una rivolta in un'altra sezione della prigione. La saggezza ha detto:

SFC Snider ha afferrato il mio prigioniero e lo ha gettato in un mucchio. . . . Non credo fosse giusto metterli in pila. Ho visto SSG Frederick, SGT Davis e CPL Graner camminare intorno al mucchio colpendo i prigionieri. Ricordo che l'SSG Frederick colpì un prigioniero sul lato della sua [sic] cassa toracica. Il prigioniero non era un pericolo per SSG Frederick. . . . Sono andato via dopo.

Quando tornò più tardi, la Sapienza testimoniò:

Ho visto due detenuti nudi, uno che si masturbava con l'altro inginocchiato con la bocca aperta. Ho pensato che dovevo andarmene da lì. Non pensavo fosse giusto. . . Ho visto SSG Frederick camminare verso di me e mi ha detto: "Guarda cosa fanno questi animali quando li lasci soli per due secondi". Ho sentito il PFC England gridare: "Sta

diventando duro".

Wisdom testimoniò di aver detto ai suoi superiori cosa era successo e presumeva che "la questione fosse risolta". Ha detto: *"Semplicemente non volevo far parte di qualcosa che sembrava criminale"*.

Gli abusi sono diventati pubblici a causa dell'indignazione dello specialista Joseph M. Darby, un parlamentare il cui ruolo è emerso durante l'udienza dell'articolo 32 contro Chip Frederick. Un testimone del governo, l'agente speciale Scott Bobeck, che è un membro della Divisione investigativa criminale dell'esercito, o CID, ha detto alla corte, secondo una trascrizione ridotta a me messa a disposizione, "L'indagine è iniziata dopo l'SPC Darby. . . ricevuto un CD da CPL Graner. . . . Si è imbattuto in foto di detenuti nudi". Bobeck ha detto che Darby aveva "inizialmente messo una lettera anonima sotto la nostra porta, poi si è fatto avanti e ha rilasciato una dichiarazione giurata. Si sentiva molto male per questo e pensava che fosse molto sbagliato".

Interrogato ulteriormente, l'investigatore dell'esercito ha affermato che a Frederick e ai suoi colleghi non erano state fornite "linee guida di addestramento" di cui fosse a conoscenza. Al loro arrivo in Iraq, nella primavera del 2003, i parlamentari del 372° erano stati assegnati a compiti di routine del traffico e della polizia. Nell'ottobre del 2003, al 372° era stato ordinato di fare la guardia carceraria ad Abu Ghraib. Federico, a trentasette anni, era molto più vecchio dei suoi colleghi, ed era un capo naturale; aveva anche lavorato per sei anni come guardia per il Virginia Department of Corrections. Bobeck ha spiegato: *Quello che ho capito è che l'SSG Frederick e il CPL Graner erano parlamentari di strada e furono incaricati perché erano guardie carcerarie civili e sapevano come avrebbero dovuto essere gestite le cose.*

Bobek ha anche testimoniato che i testimoni avevano affermato che Federico, in un'occasione, "aveva preso a pugni al petto un detenuto così forte che il detenuto era quasi andato in arresto cardiaco".

All'udienza dell'articolo 32, l'esercito ha informato Frederick e i suoi avvocati, il capitano Robert Shuck, un avvocato dell'esercito, e Gary Myers, un civile, che due dozzine di testimoni che avevano cercato, incluso il generale Karpinski e tutti i coimputati di Frederick, non avrebbero apparire. Alcuni erano stati scusati dopo aver esercitato il loro diritto al Quinto Emendamento; altri sono stati ritenuti troppo lontani dall'aula. "Lo scopo di un'udienza ai sensi dell'articolo 32 è per noi coinvolgere testimoni e scoprire fatti", mi ha detto Gary Myers. "Ci siamo ritrovati con un agente del CID e nessuna presunta vittima da

esaminare". Dopo l'udienza, l'ufficiale investigativo che presiede ha stabilito che c'erano prove sufficienti per convocare una corte marziale contro Federico.

Myers, che è stato uno degli avvocati difensori militari nell'accusa di My Lai degli anni Settanta, mi ha detto che la difesa del suo cliente sarà che stava eseguendo gli ordini dei suoi superiori e, in particolare, le indicazioni dell'intelligence militare. Ha detto: "Credi davvero che un gruppo di ragazzi della Virginia rurale abbia deciso di farlo da soli? Hai deciso che il modo migliore per mettere in imbarazzo gli arabi e farli parlare era farli andare in giro nudi?"

In lettere ed e-mail ai membri della famiglia, Frederick ha ripetutamente notato che le squadre di intelligence militare, che includevano ufficiali e linguisti della CIA e specialisti di interrogatori di appaltatori della difesa privata, erano la forza dominante all'interno di Abu Ghraib. In una lettera scritta a gennaio, ha detto:

Ho messo in dubbio alcune delle cose che ho visto. . . cose come lasciare i detenuti nella loro cella senza vestiti o in mutande da donna, ammanettandoli alla porta della loro cella - e la risposta che ho ottenuto è stata: "Questo è il modo in cui l'intelligence militare (MI) vuole che sia fatto". . . . MI ha anche ordinato di mettere un prigioniero in una cella di isolamento con pochi o nessun vestito, senza servizi igienici o acqua corrente, senza ventilazione o finestra, per un massimo di tre giorni.



Brig. Gen. Janis Karpinski



Major General
Antonio M. Taguba



Lo specialista Charles Graner e un altro soldato con i detenuti.

Gli ufficiali dell'intelligence militare ci hanno "incoraggiato e ci hanno detto: 'Ottimo lavoro', ora stavano ottenendo risultati e informazioni positivi", ha scritto Frederick. "Il CID è stato presente quando i cani da lavoro militari sono stati usati per intimidire i prigionieri su richiesta di MI". Ad un certo punto, Frederick ha detto alla sua famiglia, ha messo da parte il suo ufficiale superiore, il tenente colonnello Jerry Phillabaum, il comandante del 320esimo battaglione MP, e ha chiesto del maltrattamento dei prigionieri. "La sua risposta è stata 'Non preoccuparti.' "

A novembre, ha scritto Frederick, un prigioniero iracheno sotto il controllo di ciò che le guardie di Abu Ghraib chiamavano "OGA" o di altre agenzie governative, ovvero la CIA e i suoi dipendenti paramilitari, è stato portato nella sua unità per essere interrogato. "Lo hanno stressato così tanto che l'uomo è morto. Hanno messo il suo corpo in un sacco per cadaveri e lo hanno messo nel ghiaccio per circa ventiquattro ore sotto la doccia. . . . Il giorno dopo sono venuti i medici e hanno messo il suo corpo su una barella, gli hanno messo una flebo finta nel braccio e lo hanno portato via. L'iracheno morto non è mai stato inserito nel sistema di controllo dei detenuti della prigione, ha raccontato Frederick,

"e quindi non ha mai avuto un numero".

La difesa di Federico è, ovviamente, altamente egoistica. Ma le lamentele nelle sue lettere ed e-mail a casa erano rafforzate da due rapporti interni dell'esercito: quello di Taguba e uno dal capo delle forze dell'ordine dell'esercito, il prevosto maresciallo Donald Ryder, un generale maggiore.

Lo scorso autunno, il generale Sanchez ha ordinato a Ryder di rivedere il sistema carcerario in Iraq e raccomandare modi per migliorarlo. Il rapporto di Ryder, depositato il 5 novembre, concludeva che c'erano potenziali problemi relativi ai diritti umani, alla formazione e alla manodopera, a livello di sistema, che richiedevano un'attenzione immediata. Ha anche discusso serie preoccupazioni per la tensione tra le missioni della polizia militare incaricate di sorvegliare i prigionieri e le squadre di intelligence che volevano interrogarli. I regolamenti dell'esercito limitano l'attività di intelligence dei parlamentari alla raccolta passiva. Ma qualcosa era andato storto ad Abu Ghraib.

There was evidence dating back to the Afghanistan war, the Ryder report said, that M.P.s had worked with intelligence operatives to “set favorable conditions for subsequent interviews”—a euphemism for breaking the will of prisoners. “Such actions generally run counter to the smooth operation of a detention facility, attempting to maintain its population in a compliant and docile state.” General Karpinski’s brigade, Ryder reported, “has not been directed to change its facility procedures to set the conditions for MI interrogations, nor participate in those interrogations.” Ryder called for the establishment of procedures to “define the role of military police soldiers . . . clearly separating the actions of the guards from those of the military intelligence personnel.” The officers running the war in Iraq were put on notice.

Ryder ha smentito il suo avvertimento, tuttavia, concludendo che la situazione non era ancora arrivata a un punto di crisi. Sebbene alcune procedure fossero imperfette, ha affermato, non ha trovato "nessuna unità di polizia militare che applicava di proposito pratiche di confinamento inadeguate". La sua indagine è stata nel migliore dei casi un fallimento e nel peggiore un insabbiamento.

Taguba, nel suo rapporto, è stato gentile ma diretto nel confutare il suo collega generale. "Purtroppo, molti dei problemi sistemici emersi durante la valutazione [di Ryder] sono gli stessi problemi che sono oggetto di questa indagine", ha scritto. "In effetti, molti degli abusi subiti dai detenuti sono avvenuti durante o in prossimità del periodo di tale valutazione". Il rapporto continuava: "Contrariamente ai risultati del

rapporto di MG Ryder, trovo che il personale assegnato alla 372a compagnia di MP, 800a Brigata di MP sia stato incaricato di modificare le procedure della struttura per 'stabilire le condizioni' per gli interrogatori dell'MI". Ufficiali dell'intelligence dell'esercito, agenti della CIA e appaltatori privati "hanno attivamente richiesto che le guardie del parlamento stabilissero condizioni fisiche e mentali per l'interrogatorio favorevole dei testimoni".

Taguba ha sostenuto la sua affermazione citando prove di dichiarazioni giurate agli investigatori del CID dell'esercito. La specialista Sabrina Harman, uno dei parlamentari accusati, ha testimoniato che era suo compito tenere svegli i detenuti, incluso un prigioniero incappucciato che è stato posto su una scatola con fili attaccati alle dita delle mani, dei piedi e del pene. Ha dichiarato: "MI voleva farli parlare. È compito di Graner e Frederick fare cose per MI e OGA per far parlare queste persone.

Un altro testimone, il sergente Javal Davis, che è anche uno degli accusati, ha detto agli investigatori del CID: "Ho assistito a prigionieri nella sezione di detenzione dell'MI. . . essere costretto a fare varie cose che metterei in dubbio moralmente. . . . Ci è stato detto che avevano regole diverse". Taguba ha scritto: "Davis ha anche affermato di aver sentito MI insinuare alle guardie di abusare dei detenuti. Quando gli è stato chiesto cosa avesse detto MI, ha dichiarato: "Allenta questo ragazzo per noi". "Assicurati che abbia una brutta notte." "Assicurati che riceva il trattamento." "L'intelligence militare ha fatto questi commenti a Graner e Frederick, ha detto Davis. "Per quanto mi risulta, lo staff dell'MI ha fatto i complimenti a Graner. . . affermazioni del tipo: 'Buon lavoro, si stanno rompendo molto velocemente. Rispondono a ogni domanda. Stanno dando buone informazioni.' "

Quando gli è stato chiesto perché non avesse informato la sua catena di comando degli abusi, il sergente Davis ha risposto: "Perché pensavo che se stessero facendo cose fuori dall'ordinario o fuori dalle linee guida, qualcuno avrebbe detto qualcosa. Anche l'ala" - dove è avvenuto l'abuso - "appartiene all'MI e sembrava che il personale dell'MI avesse approvato l'abuso".

Un altro testimone, lo specialista Jason Kennel, che non è stato accusato di illeciti, ha detto: "Li ho visti nudi, ma MI ci diceva di portare via i loro materassi, lenzuola e vestiti". (Era la sua opinione, ha aggiunto, che se MI voleva che lo facesse "avevano bisogno di darmi scartoffie.") Taguba ha anche citato un'intervista con Adel L. Nakhla, un traduttore che era un dipendente di Titan, un appaltatore civile . Ha raccontato di una notte

in cui un "gruppo di persone dell'MI" ha visto un gruppo di detenuti ammanettati e incatenati subire abusi da parte di Graner e Frederick.

Il generale Taguba ha riservato le sue parole più dure agli ufficiali dell'intelligence militare e agli appaltatori privati. Ha raccomandato che il colonnello Thomas Pappas, il comandante di una delle brigate dell'MI, fosse rimproverato e ricevesse una punizione extragiudiziale, e che il tenente colonnello Steven Jordan, l'ex direttore del Joint Interrogation and Debriefing Center, fosse sollevato dal servizio e rimproverato. Ha inoltre sollecitato che un appaltatore civile, Steven Stephanowicz, del CACI International, venga licenziato dal suo lavoro nell'esercito, rimproverato e negato il suo nulla osta di sicurezza per aver mentito alla squadra investigativa e aver permesso o ordinato ai poliziotti militari "che non erano stati addestrati nelle tecniche di interrogatorio di facilitare gli interrogatori "fissando condizioni" che non erano né autorizzate" né in conformità con i regolamenti dell'esercito. "Sapeva chiaramente che le sue istruzioni equivalevano ad abusi fisici", ha scritto Taguba. Ha anche raccomandato un'azione disciplinare contro un secondo dipendente CACI, John Israel. (Un portavoce del CACI ha affermato che la società "non ha ricevuto alcuna comunicazione formale" dall'esercito in merito alla questione.)

"Sospetto", ha concluso Taguba, che Pappas, Jordan, Stephanowicz e Israele "sono stati direttamente o indirettamente responsabili degli abusi ad Abu Ghraib" e hanno fortemente raccomandato un'azione disciplinare immediata.

I problemi all'interno del sistema carcerario dell'esercito in Iraq non sono stati nascosti agli alti comandanti. Durante i sette mesi di servizio di Karpinski, ha osservato Taguba, ci sono stati almeno una dozzina di incidenti segnalati ufficialmente riguardanti fughe, tentativi di fuga e altri gravi problemi di sicurezza che sono stati indagati dagli ufficiali dell'800a Brigata MP. Alcuni degli incidenti avevano portato all'uccisione o al ferimento di detenuti e parlamentari e hanno portato a una serie di indagini sulle "lezioni apprese" all'interno della brigata. Karpinski approvava invariabilmente i rapporti e firmava ordini che chiedevano cambiamenti nelle procedure quotidiane. Ma Taguba ha scoperto che non ha dato seguito, non facendo nulla per assicurare che gli ordini fossero eseguiti. Se lo avesse fatto, ha aggiunto, "i casi di abuso potrebbero essere stati prevenuti".

Il generale Taguba ha inoltre scoperto che Abu Ghraib era riempito oltre la capacità e che la forza di guardia del parlamentare era significativamente ridotta e a corto di risorse. "Questo squilibrio ha contribuito alle cattive condizioni di vita, alle fughe e ai fallimenti di

responsabilità", ha scritto. C'erano grosse differenze, ha detto Taguba, tra il numero effettivo di prigionieri a disposizione e il numero registrato ufficialmente. La mancanza di uno screening adeguato significava anche che molti iracheni innocenti venivano detenuti ingiustamente, in alcuni casi a tempo indeterminato, a quanto pareva. Lo studio Taguba ha rilevato che più del sessanta per cento dei detenuti civili ad Abu Ghraib non erano considerati una minaccia per la società, il che avrebbe dovuto consentire loro di essere rilasciati. La difesa di Karpinski, ha detto Taguba, era che i suoi ufficiali superiori rifiutavano "di routine" le sue raccomandazioni riguardo al rilascio di tali prigionieri.

Karpinski è stata vista raramente nelle prigioni che avrebbe dovuto gestire, ha scritto Taguba. Ha anche riscontrato una vasta gamma di problemi amministrativi, compresi alcuni che considerava "senza precedenti nella mia carriera militare". I soldati, ha aggiunto, erano "scarsamente preparati e non addestrati. . . prima del dispiegamento, nel sito di mobilitazione, all'arrivo in teatro e durante tutta la missione.

Il generale Taguba ha trascorso più di quattro ore a intervistare Karpinski, che ha descritto come estremamente emotivo: "Quello che ho trovato particolarmente inquietante nella sua testimonianza è stata la sua totale riluttanza a capire o accettare che molti dei problemi inerenti all'800a Brigata MP fossero causati o esacerbati dalla scarsa leadership e dal rifiuto del suo comando di stabilire e far rispettare gli standard e i principi di base tra i suoi soldati".

Taguba raccomandò che Karpinski e sette ufficiali di polizia militare della brigata e uomini arruolati fossero sollevati dal comando e formalmente rimproverati. Nessun procedimento penale è stato suggerito per Karpinski; a quanto pare, la perdita della promozione e l'umiliazione di un rimprovero pubblico erano viste come punizioni sufficienti.

Dopo che la storia è stata diffusa dalla CBS la scorsa settimana, il Pentagono ha annunciato che il maggiore generale Geoffrey Miller, il nuovo capo del sistema carcerario iracheno, era arrivato a Baghdad ed era al lavoro. Era stato il comandante del centro di detenzione di Guantánamo Bay. Il generale Sanchez ha anche autorizzato un'indagine su possibili illeciti da parte di militari e civili inquisitori.

Con la crescita del furore internazionale, alti ufficiali militari e il presidente Bush hanno insistito sul fatto che le azioni di pochi non riflettevano la condotta dell'esercito nel suo insieme. Il rapporto di Taguba, tuttavia, equivale a uno studio spietato delle malefatte collettive

e del fallimento della leadership dell'esercito ai massimi livelli. Il quadro che disegna di Abu Ghraib è quello in cui i regolamenti dell'esercito e le convenzioni di Ginevra sono stati regolarmente violati, e in cui gran parte della gestione quotidiana dei prigionieri è stata abdicata alle unità di intelligence militare dell'esercito e ai dipendenti civili a contratto. La priorità era interrogare i prigionieri e ottenere informazioni, anche mediante intimidazioni e torture.

Tuttavia, i maltrattamenti ad Abu Ghraib potrebbero aver fatto ben poco per promuovere l'intelligence americana. Willie J. Rowell, che ha servito per trentasei anni come agente del CID, mi ha detto che l'uso della forza o l'umiliazione con i prigionieri è invariabilmente controproducente. "Ti diranno quello che vuoi sentire, verità o non verità", ha detto Rowell. "Puoi frustarmi finché non ti dico quello che so che vuoi che dica." Non ottieni informazioni corrette.

Secondo la quarta Convenzione di Ginevra, una potenza occupante può incarcerare i civili che rappresentano una minaccia alla sicurezza "imperativa", ma deve stabilire una procedura regolare per assicurare che solo i civili che rimangono una vera minaccia alla sicurezza siano tenuti in prigione. I detenuti hanno il diritto di appellarsi a qualsiasi decisione di internamento e di far esaminare i loro casi. Human Rights Watch si è lamentato con il Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld che i civili in Iraq sono rimasti in custodia mese dopo mese senza che siano state mosse accuse contro di loro. Abu Ghraib era diventato, in effetti, un'altra Guantánamo.

Come chiariscono le fotografie di Abu Ghraib, queste detenzioni hanno avuto enormi conseguenze: per i civili iracheni incarcerati, molti dei quali non avevano nulla a che fare con la crescente rivolta; per l'integrità dell'esercito; e per la reputazione degli Stati Uniti nel mondo.

Il capitano Robert Shuck, l'avvocato militare di Frederick, ha chiuso la sua difesa all'udienza dell'articolo 32 il mese scorso dicendo che l'esercito stava "tentando di far espiare questi sei soldati per i suoi peccati". Allo stesso modo, Gary Myers, l'avvocato civile di Frederick, mi ha detto che avrebbe sostenuto alla corte marziale che la colpevolezza nel caso andava ben oltre il suo cliente. "Trascinerò in tribunale tutti gli ufficiali dell'intelligence coinvolti e gli appaltatori civili che riesco a trovare", ha detto. «Credi davvero che l'esercito abbia dato il cambio a un ufficiale generale a causa di sei soldati? Non una possibilità.» ♦

Publicato nell'edizione cartacea del numero del 10 maggio 2004 .

*Seymour M. Hersh ha scritto il suo primo pezzo per *The New Yorker* nel 1971 e collabora regolarmente con la rivista dal 1993.*

